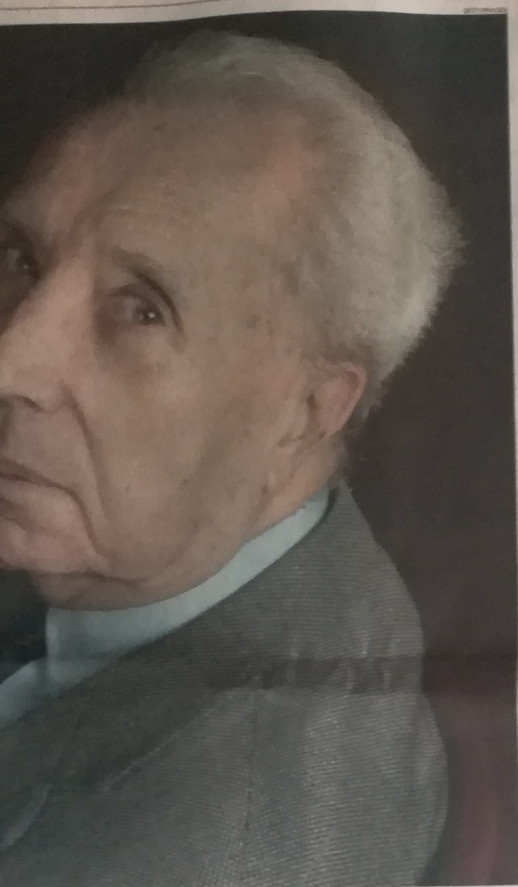


l'Académie française e docente al Collège de France, era molto legato
omunite tutte le culture del vecchio continente nell'eredità classica

li, umanista d'Europa



...ciò dal Cl...
...la nascita
...di Francis
...geografic
...esultato docu
...esultato docu
...re di un-pur
...Naimanz de
...Deutsche
...Les Jouvenc
...nisme franq
...nisme assme

ca. *Le sentiment des images au XVIIe siècle* (1994, Adelphi 1995) - la riconquista della dialettica tra "ritinuncia" ed "evidenza", per sfuggire all'ammassarsi del nulla di tante immagini senza più "supplemento d'anima": «Dio è morto - scriveva Mairaux - ma noi abbiamo saputo trarre da noi stessi immagini abbastanza potenti da negare il nostro nulla». Noi obbediamo, ma senza crederci, a quest'ingunzione cavernosa. [...] Ma siffatta religione delle immagini, su fondali del nulla e del mercato, non libera». Su quella linea troviamo la squisita descrizione del Poussin di Santa Francesca Romana che annuncia a Roma la fine della peste, della quale è proposta, qui sotto, la tesi centrale.

Eletto nel 1995 all'Académie française sul "hautefeuil" che fu di Eugène Ionesco, egli nel tessere, come tradizione, l'elogio commemorativo, rievoca quella generazione di rumeni: Eliade, Cioran, Ionesco, per i quali patria era l'Europa della civiltà romana: «La generazione di mio padre e del nonno - scriveva Mircea Eliade - aveva un ideale: riunire tutte le province della Romania [...]. Ho avuto la fortuna di appartenere alla prima generazione rumena che fu libera: libera non solo di scoprire le fonti della tradizione, vale a dire la cultura classica e quella francese, ma tutto il resto: l'Italia, l'Oriente, l'America». E concludeva con un'analisi del teatro di Ionesco che era, ad un tempo, severo giudizio sulla società presente: «In questa "via negativa" Les Chaises propongono la più radicale *tabula rasa*. Ionesco si eleva all'altezza del Goya delle Vecchie e degli affreschi allucinati della Quinta del Sordo. Del *feram* moderno, erede vasilioquente dell'agora, dell'ecclesia e della turia degli antichi, non resta - nell'analisi spettrale che ne propone Ionesco - che una coppia di vecchi dementi in un'isola deserta, che inscenano, per un auditorio assente, un oratore che deve annunciare il messaggio salvifico, ma quest'oratore - quando appare - è sordo e muto. [...] Meditazione corrosiva sul *divertissement* pascaliano, tipico delle società moderne».

Tale è stata la lezione di Marc Fumaroli, ultimo erede dei grandi impeti e degli ideali di Chateaubriand, di uno stolico e insieme amabile "saper vivere" tenacemente resistendo al male. «Pretendi di saper morire, *fiend lo*, so ben di più: *so vivere*» (Chateaubriand, *Poésie et Terreur*, 2003).

COCHIN
E LA MECCANICA
DELLA
RIVOLUZIONE
FRANCESE



Classico. La Rivoluzione Francese oltre che un fatto storico rappresentò un cambio d'epoca per la cultura, il costume, l'umanità stessa. Quali furono le cause e le ragioni che la alimentarono? Augustin Cochin (1876-1946), studioso dei comportamenti sociali e politici durante le rivoluzioni, accademico di Francia morto al fronte nella Prima guerra mondiale, rispose a tali quesiti con un saggio che ritorna con l'introduzione di Giovanni Damiano. Sintoma. Merito della rivoluzione (Dakis Editrice, pagg. 376, € 25). Le tesi di fondo è presto riassunte: gli intellettuali hanno preparato il grande sovvertimento, che cominciò con la Bastiglia e proseguì a colpi di ghigliottina e corifili nel Terrore, rifiutando (o alterando) i concetti di verità, libertà e giustizia che la tradizione aveva loro consegnato. E questo è il fulcro di ogni meccanica rivoluzionaria

L. A. Muratori C'è troppo ateismo nel pirronismo

Armando Torno

Orazione funebre per Maria Teresa d'Austria, tenuta dal padre cappuccino Adeodato Turchi, precettore e confessore delle principesse e del principe di Parma, fu un inno alla fede. Il sant'uomo la contrappose alle glorie vantate dai Lumi. Con sottile grazia, declamò sul catafalco della sovrana: «La Filosofia, la Filosofia, mi van dicendo i maestri del secolo. Ma non trovo nei Filosofi che delle parole. Belle parole, gran massime, gran precetti: dov'è intanto la forza per praticarli?». Stiamo seguendo il testo del 1781, uscito dalla Stamperia Reale di Parma, siamo a pagina 29. Qualche riga dopo, un guizzo: «Ah, vana Filosofia! E non ti basta che siamo deboli, che vuoi renderci anche dipipi orgogliosi e superbi? La sola religione può guarirci...». In realtà, la vera soluzione a tali questioni padre Adeodato l'aveva preferita poco prima. Si legge a pagina 28: «Senza religione non può darsi felicità».

A dire il vero, simili parole erano già state offerte al secolo dal cardinale Melchior de Polignac, autore di un poema filosofico in latino, l'*Anti-Lucrezio*, uscito postumo nel 1745. Nel primo libro, dopo aver sferzato volutamente e altre scelleratezze (compresa una sentenza di Hobbes), nota che dalla religione «deriva la vera felicità come in questa vita, così nella futura».

Senza aver potuto meditare né l'una né l'altra di tali opere, Lodovico Antonio Muratori nella sua *Delle forze dell'intendimento umano*, o sia il *pirronismo confutato* (Firenze, 1745) esprime un analogo concetto. Tra l'altro in essa si legge che «le tenebre della filosofia han da cedere alle luce che vien dalla rivelazione», e che «la vera contentezza di cuore non può abitare se non in chi crede Dio e la provvidenza sua, e lui ama, onora ed opera secondo le leggi sue».

Non si deduca che questa sia una raccolta di apologete settecentesche, più semplicemente diremo che i rimandi vengono alla mente aprendo un volume dei testi che Olshki sta dedicando a Muratori: propone ora, criticamente vagliato, il saggio contro il pirronismo, a cura di Andrea Lamberti (ha firmato pure la nuova edizione *Della forza della fantasia umana*, anch'essa del 1745, appena uscita dalla medesima casa).

Francesca Maria Crasta, che ha scritto le due presentazioni, ricorda come il Settecento fosse anche il secolo in cui si diffusero le traduzioni di opere epicuree e scettiche, o d'ispirazione pirronista che dir si voglia. In particolare, la polemica di Muratori prende spunto dal *Traité philosophique de la faiblesse de l'esprit humain* di Pierre-Daniel Huet. Il quale non va posto tra i miscredenti, anzi fu precettore del Delfino insieme a Bossuet e diventò anche vescovo, ma nell'opera ricordata si solleva la questione - nota Crasta - «circa la possibilità di conoscere per l'uomo con perfetta certezza».

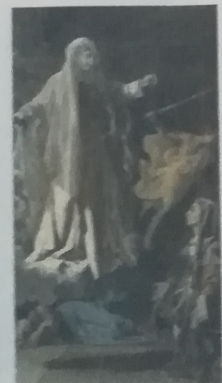
Muratori era filosofo oltre che storico. Ebbe, tra l'altro, una corrispondenza con Leibniz, e chiunque apra il trattato contro il pirronismo si accorgerà come sia stato abile nel segnalare quanto tale corrente sapesse aprire le porte all'ateismo. Tra i pensatori che egli temeva, da Hobbes a Spinoza, da Toland a Collins, c'era Bayle. Una figura di primo piano che nel *Pensieri sulla cometa*, al paragrafo 161, ammetteva la possibilità che si formasse uno Stato di atei. Congetturò che «sarebbe del tutto simile a una società di pagani».

Le conseguenze? Semplici: la Chiesa, pur perseguitata da Bayle, sarebbe diventata superflua. Anche Voltaire temeva una simile ipotesi. Nel 1768, nell'*Epistola all'autore del libro dei tre impostori*, scrisse la celebre frase: «Se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo».

DELLE FORZE DELL'INTENDIMENTO UMANO, O SIA IL PIRRONISMO CONFUTATO
Lodovico Antonio Muratori
Olshki, Firenze, pagg. 260, € 30

«Santa Francesca Romana» ritrovata

...Roma dell'Ce
...ricorse tipic
...gratie ad es
...esta rappres
...oma terrena
...tranne, in l'u
...essum l'altu
...sua pompa
...autorità alle
...stimolare della
...sua ideologic
...sionto divina.
...caro di Stato
...che ispiravano
...o simile della
...sua umanità
...si rinnovarono
...a ad un tempo
...tribuzione det
...ella della sua
...namento spie
...sua sottogua
...rimostrano dalla
...Santa Franze
...il libro di pietà
...Gualteri



Nicolas Poussin. Santa Francesca Romana che annuncia la fine della peste (1657). Parigi, Museo del Louvre

valga non si ottiene che per via di umiltà, d'obbedienza, di rinuncia a sé e abbandono alla volontà divina.

Nel 1657 Nicolas Poussin (1594-1665) dipinse, su istanza del cardinal Giulio Rospigliosi (poi papa Clemente IX) un quadro di forte intensità: «Santa Francesca Romana che annuncia a Roma la fine della peste». Il quadro venne ritrovato nel 1998, ed esposto al Louvre; ad esso Marc Fumaroli dedicò uno dei suoi saggi più ispirati («Nicolas Poussin. Sainte Françoise Romaine», Louvre-Éditions de la Réunion des musées nationaux, 2001) dal quale è stata tratta la parte centrale qui pubblicata, emblematica di quella che Fumaroli aveva definito, in un libro precedente, «L'École du silence. Le sentiment des images au XVIIe siècle» (Paris, Flammarion, 1994)

Giulia Co
migrazion

En

Gianluigi Si

N
vita dei mig
di vecchie e
autori che n
rienza, cres
turalizzati,
ri di origin
mento è di
nostra soc
zione di m
lidi alle p
che questo
ta. Come
una mater
vace e ing
libri non
zione alla
(o respin
terrozzati
tendo in
stile e la c
questo si
ta di dett
cazione:
contano
l'omotiv
cazioni i
sfumatu
che e de
derivano
succede
naggi e c
scoplici
conferm
tutti, a
tori già
Qua
anni fa
Corval
stanza
Il libro
va ind
me
la scr
tentat
giare
impli
cero,
sa in
orpo
temp
in p
bad
una
ceva
tutt
a qu
ma
le d
te
se
no
tu
ra
ta